



Riti satanici in Calabria

Lo hanno sacrificato in attesa della «resurrezione» del capo della setta, morto 5 anni fa. Sembra questa la causa della morte di Pietro Latella, commerciante di Torino e seguace anch'egli della «comunità». Nella sede di Amantea (Cosenza) sono stati sequestrati un miliardo e mille armi. Arrestate 35 persone. Non si esclude la strumentalizzazione della setta per attività mafiose e di riciclaggio di denaro sporco. Ipotesi anche sul sequestro Fiora. Nella foto la figlia del santone.

A PAGINA 9

Gardini e Reviglio: il «polo chimico» partirà nel gennaio '89

L'accordo Eni-Montedison per il polo chimico italiano è in dirittura d'arrivo anche se Raul Gardini e Franco Reviglio ieri in una conferenza stampa non si sono sbilanciati troppo. C'è una lettera di intenti e da domani riprende il confronto per definire la joint-venture. Il presidente della Montedison e quello dell'Eni hanno indicato una data per l'avvio operativo del «polo»: gennaio del prossimo anno.

A PAGINA 14

Vince il «sì» nel referendum sulla vertenza integrativa Fiat

La piattaforma Fiom Fim Uilm per la vertenza integrativa alla Fiat è stata approvata dalla maggioranza dei lavoratori del gruppo Agnelli. Ha votato il 69 per cento dei lavoratori e il «sì» ha ottenuto il 62,2 per cento. Secco rifiuto della proposta nazionale invece dall'Alfa di Arese, dove il «no» è passato col 90 per cento di voti. Dissensi anche in alcune fabbriche del Sud. Ma la cosa importante - dice il sindacato - è che ora parla subito la vertenza nel più grande gruppo privato.

A PAGINA 15

Domenica con il Giro, Formula Uno e... Bologna

Una domenica ricca di avvenimenti sportivi. Si comincia nel pomeriggio con la Serie B che potrebbe regalare la matematica certezza della A al Bologna. Il Giro d'Italia corre la settimana tappa: la carovana è scesa dalle polemiche dopo la spaventosa caduta di Santa Maria Capua Vetere. In serata Gran premio di Formula Uno dal Messico. E infine la nazionale olimpica che in Islanda cerca il punto necessario per andare a Seul.

ALLE PAGINE 28 e 29

DA OGGI REAGAN A MOSCA Il quarto vertice tra le due superpotenze mentre s'annuncia la riforma del modello sovietico

Supervertice al via

E Gorbaciov presenta l'Urss anni 90

Destini incrociati

RENZO FOA

Vedremo oggi, in diretta tv, Reagan arrivare a Mosca per il suo quarto appuntamento con Gorbaciov. Assisteremo, dalle case di mezzo mondo, a un altro grande spettacolo. C'è da essere sicuri che già le prime immagini riusciranno ad alleggerire quel clima di scetticismo e di cautela che ha dominato i giorni della vigilia. Meno sicuri bisogna essere - comunque è stato così anche nelle tre precedenti occasioni - sui risultati concreti che il dialogo a tu per tu consentirà di raggiungere. Ma sarebbe sbagliato lasciarsi dominare dall'ansia. Ormai, all'attivo di questa fase di distensione, c'è già molto: del resto contenzioso aperto lo scorso decennio resta ben poco, una volta ratificato l'accordo sui missili in Europa, una volta avviato il ritiro delle truppe sovietiche dall'Alghistan, una volta trasferiti sul terreno diplomatico quasi tutti i dossier dei conflitti locali, e una volta definite le priorità del futuro, tra cui il dimezzamento degli arsenali strategici, il Medio Oriente e il Golfo, le possibili misure destinate all'ulteriore sicurezza dell'Europa.

Semmai, la grande questione è come governare, su questi punti e sui nuovi che potranno essere individuati, il processo negoziale, come incoraggiarlo, come affrettarlo e - perché no? - come rendere davvero irreversibile la nuova distensione a cui il mondo sta assistendo. È realistico attendersi una risposta positiva, in altre parole, una ratifica incrociata degli intenti e delle visioni che hanno radicalmente modificato negli ultimi anni la geografia politica a Mosca e sensibilmente modificato quella a Washington? Le speranze perché questa attesa non sia delusa sono forti, nonostante le incognite sul passaggio elettorale americano e la partita politica aperta in Urss sulla «perestrojka».

A rafforzare queste speranze c'è già un fatto nuovo. Ronald Reagan trova oggi un'Urss dove, da tre giorni, sono in circolazione le tesi per la 19° conferenza pansovietica. È un documento che - solo a leggerne alcuni passaggi (ne riferiamo ampiamente a pagina 10) - prefigura una vera e propria mutazione generica del modello sovietico, una rottura con gli schemi e idee della «stradizione comunista», capovolgendo definitivamente, in primo luogo nei rapporti internazionali, la logica che ebbe il suo culmine di asprezza e di pericolosità negli anni di Breznev. È un progetto che dà l'idea della profondità del mutamento che Gorbaciov si propone di realizzare e che nello stesso tempo segna per l'Urss il passaggio dalla fase dei conti con il passato al periodo di una ricostruzione degli obiettivi ideali e concreti. All'interno dei confini sovietici e all'esterno. Quanto e come sarà realizzato, fino a dove e in che tempi resta tutto da vedere. Certo è che l'intento di un simile progetto è oggi parte di questa fase distensiva e non può non mantenere stretti fili con il percorso delle democrazie occidentali. Qui sta l'interesse principale del vertice che inizia oggi e che può andare ben oltre un semplice dialogo sui poteri e gli equilibri mondiali: c'è ora la possibilità di disegnare una nuova cornice politica all'opera - per la quale non bastano i «dossier Washington» - destinata a riaggiustare il mondo dopo i disastri di questo periodo storico.

Grande attesa intorno al quarto vertice Reagan-Gorbaciov che inizia oggi a Mosca. Attesa soprattutto per la conferma che questo quarto incontro cementi definitivamente la «nuova distensione» avviata dai due leader nei vertici precedenti. Non vi sarà firma di accordi importanti. Ma Reagan e Gorbaciov hanno già lasciato intendere che questo potrà avvenire in un quinto incontro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il Cremlino non lo nasconde: vorrebbe sviluppi più rapidi e basi più solide. Ma non manifesta nervosismo né fretta. Il quarto vertice Reagan-Gorbaciov, che si apre a Mosca oggi, non vedrà la sigla di accordi importanti - anche se probabilmente lo «spettacolo» non mancherà - ma servirà comunque a cementare la politica della nuova distensione fra Est e Ovest che i due leader hanno avviato nei vertici precedenti. «Ho letto «Perestrojka» dalla prima all'ultima parola - ha detto alla tv sovietica il presidente Reagan - e gli obiettivi che vi vengono delineati sono tali che possono ulteriormente ridurre le divergenze fra noi e far sì che i nostri successori possano eliminarle». A rendere ancor più sereno e favorevole il clima della vigilia ci ha pensato il presidium del Soviet supremo dell'Urss, ratificando il trattato per l'eliminazione degli euromissili, che il Senato degli Stati Uniti aveva già ratificato venerdì. E a far cadere anche agli occhi di Reagan l'immagine dell'Impero del Male hanno sicuramente contribuito le Tesi approvate dal Comitato centrale del Pcus che verranno poi discusse dai 5.000 delegati alla conferenza pansovietica: vi si legge che perestrojka vuol dire anche garanzia del rispetto delle libertà dell'individuo.

GINZBERG e SERGI ALLE PAGINE 10 e 11

Il «ricatto» degli F16 scaricato sull'Italia

ROMA. Il ricatto Usa agli alleati europei della Nato sui bombardieri F16 «sfrottati» dalla Spagna (in pratica una sorta di «prendere o lasciare») è stato scaricato sull'Italia, che dovrebbe assumersi il peso di un riarmo in un settore particolarmente delicato. L'incerta disponibilità espressa a Bruxelles dal ministro Zanone è stata criticata da Giorgio Napolitano, il quale ha annunciato che il Pci si opporrà a un impegno del governo poiché la questione deve essere affrontata nell'ambito del negoziato Usa-Urss per il disarmo. È già in atto, intanto, una mobilitazione popolare, con iniziative in numerose città.

A PAGINA 5

Incredibile episodio di razzismo di quattro giovani nel Veneto

«Sei terrone» Torturato a 14 anni

Picchiato, martoriato con una siringa, poi legato e imbavagliato. Sul petto gli hanno stampato una scritta con della carta carbone: «Abbasso i terroni». La vittima del brutale episodio di razzismo un ragazzino di 14 anni, Marco Masilio, originario del Lazio ma residente a Mirano, vicino a Venezia; i persecutori non sarebbero molto più adulti di lui: ad essere ricercati sono dei giovani sui 16-17 anni.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

MIRANO (Venezia). L'han bloccato verso le sette di sera, nel giardino della Villa Tessier del paese veneto: erano in quattro, con la faccia coperta da caschi integrati da motociclisti, e dopo avergli infilato quel suppelletto sono fuggiti. Solo due ore dopo Marco è stato ritrovato dal custode della villa, messo sull'avviso dai latrati del suo cane. La «colpa» di questo studente di terza media, essere nato a Viterbo, un po' «troppo a Sud». E per l'appunto la nota finale dell'aggressione è stata scritta sul petto; l'equivalente di metterlo alla gogna. Marco, due fratelli, padre

A PAGINA 7

Sono più di sette milioni di elettori chiamati al voto per le elezioni amministrative Occhetto: «Per governare le città c'è bisogno di nuovo del Pci»

Un italiano su sette oggi va alle urne

Per questa tranche della tornata amministrativa di primavera (la seconda riguarderà alla fine di giugno la Valle d'Aosta e il Friuli), sono più di 7 milioni gli elettori. Tra le 1200 amministrazioni da rinnovare spiccano quelle provinciali di Ravenna, Viterbo e Pavia e quelle comunali di Catania, Ravenna, Grosseto, Novara, Ancona, Pavia, Siena e Belluno. In 48 centri si vota anche per le circoscrizioni.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Aprono stamane, di buon mattino, i 13 mila seggi elettorali organizzati nei comuni interessati al voto. Si chiuderanno domani alle 14. E un'ora e mezzo dopo cominceranno ad affluire i primi risultati. Gli occhi degli osservatori sono puntati soprattutto sui grandi centri, ma anche molti comuni di medie dimensioni e centinaia di paesi piccoli e piccolissimi sono sul tappeto a dare interesse e spessore al test. L'eterogeneità delle situazioni locali, comunque, invita molti osservatori alla cautela.

partner, spesso paralisi politica e gestionale (tipiche le situazioni di grandi città come Roma e Torino).

Tutte le amministrazioni provinciali, per i quali oggi e domani gli elettori rinnovano le assemblee, vedono la partecipazione in giunta del Partito comunista. A Ravenna con un monocolore, a Viterbo con un quadripartito insieme con Psi-Psi-Dsi, a Pavia con un tripartito assieme a socialisti e repubblicani. Il Pci è in giunta anche in 4 degli 8 comuni capoluogo interessati al voto odierno: a Grosseto (Pci-Psi), a Ravenna (Pci-Psi-Psi-Dsi), a Pavia (Pci-Psi-Psi-Dsi) e a Siena (Pci-Psi). Sono sostanzialmente di pentapartito le altre 4 coalizioni di comuni capoluogo (Golo ad Ancona - dove il Pci è il primo partito - persone tra 3 mila e 10 mila abitanti; di 15 seggi nei paesi più piccoli).

ALLE PAGINE 3 e 4

RIEPILOGO dei 409 centri nei quali gli è stato votato col sistema proporzionale (sono compresi i capoluoghi)

LISTE	AMM. '83		pol. '87	
	%	s.	%	s.
P.C.I.	25,8	2781	26,8	
D.C.	35,6	4260	34,9	
P.S.I.	15,3	1726	14,2	
P.S.D.I.	6,3	532	3,6	
P.R.I.	5,4	357	4,2	
P.L.I.	1,9	92	1,9	
D. Prof.	0,5	22	1,4	
P. Rad.	—	1	2,2	
Verdi	0,1	1	1,9	
M.S.I.	5,0	325	6,8	
Legna lombarda	—	—	0,3	
P.S. D'Az.	0,3	29	0,5	
Liga veneta pens.	—	—	0,5	
Altri	3,8	466	0,7	
TOTALI	—	10592	—	

CHIESA A PAGINA 12

Arrestato per droga Flavio Carboni «re» dei faccendieri

ROMA. Arrestato Flavio Carboni, il faccendiere coinvolto nel caso Calvi, nei traffici di un'inchiesta per traffico internazionale di droga. L'arresto, secondo le prime notizie, sarebbe legato alle indagini scaturite dal sequestro, al largo del porto di Anzio, di uno yacht spagnolo sul quale gli uomini della Guardia di finanza avevano trovato 1.750 chili di hashish. Il blocco del natante aveva portato all'interrogatorio di due italiani e di un francese che erano a bordo del battello. L'operazione era stata condotta dalla Guardia di finanza e dalla Crimnalpol.

Flavio Carboni, amico-nemico di Francesco Pazienza, legato ad alcuni noti personaggi vaticani e che visse a Londra insieme a Calvi negli

A PAGINA 6

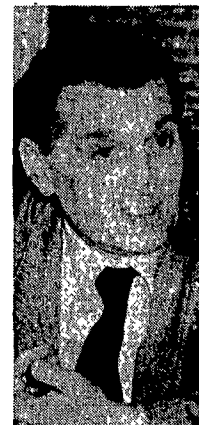
Polemica tra Cisl, Pci e Cgil mentre continua la trattativa Sindacati divisi sulla scuola Nuovo accordo per Fiumicino

ROSANNA LAMPUGNANI e PAOLA SACCHI

ROMA. Doveva essere una giornata risolutiva per il contratto della scuola ma invece è stata segnata da polemiche dure all'interno dei sindacati confederali. Ad innescare la miccia una dichiarazione del segretario Cisl, Franco Marini, che ha rivendicato il mandato pieno a chiudere il contratto, accusando contemporaneamente la Cgil di essere influenzata da Pci e di rinviare la decisione a dopo il referendum tra i lavoratori sull'ipotesi dell'Intesa. Lettieri, Cgil, risponde che non si risolvono i problemi del consenso tra i lavoratori con atteggiamenti di sufficienza. Secondo Bassolino, Pci, Marini non può far finta del fatto che Cgil, Cisl e Uil rappresentano solo una parte e non quella

maggioritaria del mondo della scuola. Martedì la vertenza scuola finirà a palazzo Chigi, dove De Mita ha convocato i segretari confederali per discutere dell'intero comparto del pubblico impiego. Esplosiva questione delle «compatibilità».

Intanto è stato rifatto l'accordo per Fiumicino. L'intesa tra Alitalia e sindacati, che «corregge» il contratto bocciato domenica tra i dipendenti di terra degli aeroporti, è stata raggiunta ieri all'alba. L'accordo, prima di essere formalizzato, sarà sottoposto domani all'assemblea dei lavoratori di Fiumicino. Contestazioni del comitato di coordinamento degli aeroporti. E polemiche sulla sigla dell'intesa anche in casa sindacale.



Antonio Pizzinato



Franco Marini

Lettera di Bertoni per «Il testimone» I magistrati a Cossiga «La Tv ci ha insultati»

I giudici si sentono isolati e sotto accusa e chiedono l'intervento del presidente della Repubblica. Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha rivolto un appello a Cossiga perché intervenga per far cessare la campagna contro la magistratura. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono le ultime due puntate del «Testimone», ma il malessere viene da più lontano.

CARLA CHELO

ROMA. Isolati, accusati di tutti i mali della macchina della giustizia i giudici si appellano a Francesco Cossiga. Chiedono che intervenga per interrompere il cerchio di calunnie che rischia di stritolare. Secondo i magistrati è in atto una «disennata campagna di denigrazione». A guidarla ci sarebbe addirittura la Rai. È proprio la televisione pubblica infatti che ospita il programma di Giuliano Ferrara «Il

testimone», la trasmissione apertamente chiamata in causa da Raffaele Bertoni. Il suo appello pubblico al presidente Cossiga è dedicato in buona parte proprio a polemizzare contro la trasmissione televisiva. Oltre al conduttore è chiamato in causa anche Marco Pannella che nel corso dell'ultima puntata ha accusato

Ma dietro i toni appassionati e la polemica contro la tv emergono disagio e malessere ben più profondo. Inquietudini emerse durante il referendum per la responsabilità civile dei giudici e mai del tutto risolte. L'ultimo esempio è un'assemblea affollatissima e dai toni infuocati tenuta la scorsa settimana presso la Cassazione.

A PAGINA 8